

L'INSULTO SCHEDA

Toni, un meccanico libanese cristiano, e Yasser (Kamel El Basha, coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile), uno scrupoloso capocantiere palestinese profugo a Beirut, litigano, come potrebbe accadere in un condominio tra vicini sgarbati, per motivi privati, ma la loro lite si trasforma in un conflitto di proporzioni incredibili, diventando poco a poco un caso nazionale, un regolamento di conti tra culture e religioni diverse con colpi di scena inaspettati.

Al processo si schierano due fazioni opposte di un paese, il Libano, che riscopre per l'occasione ferite mai curate e rivelazioni scioccanti, facendo riaffiorare un pesante passato che è sempre presente. Il regista stesso racconta di aver preso spunto da un fatto accaduto a lui personalmente: "L'incidente avrebbe potuto anche essere irrilevante, ma non i **sentimenti subcoscienti**". La storia, dunque, è costruita su un **evento che va fuori controllo**: il film inizia con una tensione e un incidente non previsto che dà l'avvio alla valanga che si ingigantisce in un ambiente esterno molto carico ed elettrico. Il confronto tra Toni e Yasser va al di là dell'insulto pronunciato sul momento e ha le sue radici in una sofferenza, privata e collettiva, che ancora tormenta gli animi e fomenta rancori non sopiti.

- Quale è la premessa per *L'insulto*, scaturisce da una particolarità della società libanese, o è un mero fatto privato?

STORIA DEL LIBANO:

Il Libano è stato per millenni un punto di incontro tra civiltà differenti, a partire da quella fenicia ed è abitato da **diciotto confessioni religiose**, ciascuna dotata di identità distinta, ed offre, di conseguenza, un panorama culturale straordinariamente ricco e stratificato.

La guerra civile è durata dal 1975 al 1990: si tratta di un terreno politico estremamente instabile e complicato da capire, con periodi di ricaduta delle tensioni arabo-israeliane e nuove destabilizzazioni del Libano.

L'infamia delle stragi compiute dai cristiani libanesi, alleati con Israele, viene in parte bilanciato dalla violenza indiscriminata nei villaggi da parte delle forze filo-palestinesi.

Lo sai che Joëlle, compagna del regista e sceneggiatrice, viene da una famiglia cristiana falangista mentre Ziad Doueiri da una famiglia sannita che ha difeso la causa palestinese ?

Il film, al di là della complicata vicenda della guerra civile libanese finita nel 1990 senza vincitori né vinti, fa capire in modo chiaro che non può esserci una guarigione della nazione, delle nazioni, come delle persone, sino a quando i **problemi non vengano affrontati**.

La doppia tragedia dei **palestinesi profughi in terra straniera** ove non sono voluti e dei popoli che, ospitandoli di mala voglia, hanno visto peggiorare le proprie condizioni di vita, avendo importato la guerra e le sue drammatiche vicende, è ancora attuale. La storia ci racconta come certe fratture dell'animo umano sono difficili a rimarginarsi e si alimentano di continuo con il rancore.

Il film si trasforma, poi, in un dramma giudiziario che mette a confronto i due antagonisti per riprendere il loro confronto faccia a faccia.

- Il regista libanese Ziad Doueiri, parla di questa modalità (il dramma giudiziario) come di una sorta di versione moderna del western, ambientato però in un ambiente chiuso, pensi che sia riuscito ad ottenere di mettere in campo una sorta di duello tra Toni e Yasser ?
 - Entrambi i protagonisti sono stati colpiti nell'onore, ognuno colpevolizza l'altro ritenendolo responsabile dei propri problemi. Si può dire che questa storia sia una ricerca della dignità ?
 - Il film tratta forse di un gap generazionale?
 - Piuttosto non pensi che il regista abbia voluto sottolineare **il punto di vista delle donne**?
 - Quale è l'atteggiamento delle donne ? Hanno un approccio completamente differente? Posseggono l'intelligenza delle sfumature che permette di raggiungere un equilibrio? Questo è un film in cui le donne prendono il controllo della situazione per fare da **moderatrici**, per fare in modo di superare questa situazione.
 - Pensi che questo film sia comprensibile ad un pubblico non libanese?
 - Possiede una dimensione universale? Yasser e Toni potrebbero avere qualunque altra nazionalità, essere di qualunque altra nazione?

 - Pensi che il film sia, nonostante il conflitto, ottimista e umano? Mostra un'alternativa ai conflitti prendendo una strada che ammette la giustizia e il perdono?

 - Distingui tra la sfera pubblica e il momento privato, il dramma psicologico: il conflitto è ingigantito dalla rabbia e dall'umiliazione ?
 - L'aver scelto un padre e una figlia per i due avvocati rivali, secondo te fa da specchio al confronto tra Toni e Yasser ?
 - Il conflitto fra i due va al di là dell'insulto pronunciato in un momento di rabbia ?
 - Affonda in una sofferenza, privata e collettiva, che ancora tormenta e fomenta ?
 - Quale è la strada che il regista indica per la soluzione della vicenda ?
 - Ritieni che affrontando fino in fondo le cose, per poter finalmente voltare pagina, superando le questioni di principio, si possano superare le avversità?
 - Si può dire che ognuno ha compiuto un passo, trovato un equilibrio, una forma di giustizia, in questa storia libanese – in cui nulla è bianco o nero, dove è impossibile dire “questi sono i buoni e questi i cattivi ?
- L'insulto* è sicuramente ottimista e umano. Mostra il percorso che si può intraprendere per raggiungere la pace.